

**138**

Maestro della Santa Caterina Gualino, Umbria, prima metà secolo XIV "Madonna con Bambino" scultura in legno raffigurante la Madonna in piedi che sostiene il bambino seduto (h. cm 71) (difetti e mancanze)

Attribuita dal Prof. Giovanni Previtali nel 1966

Bibliografia:

Roberto Longhi (a cura di) "Paragone 197", luglio 1966, pp. 51-53, figg. 48b, 49, 51

€ 8.000/10.000

L'opera, presa in esame nientemeno che da una penna del calibro di Giovanni Previtali per la nota rivista "Paragone" nel 1966, venne presentata e ricondotta con dovizia filologica dal grande studioso al *Maestro della Santa Caterina Gualino*.¹

Essa, infatti, fu in quel momento la quarta di una serie di sculture che riconducevano, e per stile e per alcune analogie formali, a quel maestro specifico, soprattutto a detta di Previtali per "l'identico modo di intagliare il legno".

Di dimensioni più contenute, (71 cm. di altezza), ha portato lo studioso a ipotizzare una committenza di minor lignaggio e, di conseguenza, di minor rilievo storico-artistico, sebbene decisiva per rimpinguare il catalogo di un allora semi-sconosciuto maestro operante nel centro-Italia. Non è un caso se egli si esprime con toni comunque entusiasti: "Opera di minor impegno, abbiamo detto, e destinata ad un più modesto committente; ma non certo di meccanica riduzione da un modello "maggiore"¹, ché anzi la mente dell'artista vi si palesa vivacissima nelle molte, intelligenti varianti".² Spicca con maggiore evidenza l'impianto iconografico che, nella

"Madonna col Bambino", è "sottilmente variato" rispetto ad altre opere analoghe, per dirla con Previtali; la Madonna è in piedi e sostiene con le mani il Bambino seduto, il quale, con ogni probabilità, benediceva con la mano destra, oggi mancante.

Alcuni caratteri invece la accomunano al fare del maestro già analizzato in precedenza dal noto storico dell'arte: la presentazione frontale allo spettatore e l'intaglio ligneo, come si accennava poco sopra. L'artista ha lavorato le superfici senza scavare in profondità, quasi sfiorando il legno senza lederlo. La testa rotonda, gli occhi a grossa mandorla e le mani a massello sono piani larghi, quasi torniti predisposti per ricevere la successiva decorazione pittorica.

Completamente perduta la policromia, nel corso del tempo, la scultura si presenta quasi come fosse un primo abbozzo di lavorazione, capace tuttavia di esprimere con forza la straordinaria modernità mentale dell'artista. Il volto intenso di Maria e la splendida modulazione delle pieghe del manto che ricadono dal suo braccio sinistro, affermano in modo chiaro un aspetto molto evidente del suo stile, ossia quella tensione interna tra tradizione e volontà di esprimersi tramite un linguaggio nuovo. Tutti elementi sintomatici della situazione culturale che a partire dal Trecento, in una zona economicamente di secondo piano del Teramano coinvolge chi, pur partecipe e consapevole dell'ondata innovativa, si trova ad operare in un contesto e per un pubblico ancora fortemente legato al passato. Pare infatti che la scultura provenga proprio da quella zona del Centro Italia (umbro-abruzzese) che fu il maggior centro di attività del Maestro della Santa Caterina Gualino.

¹ Giovanni Previtali, *Una aggiunta al 'Maestro della Santa Caterina Gualino'*, in "Paragone", 197, luglio 1966, pp. 51-53; ripubblicato in *Studi sulla scultura gotica in Italia. Storia e geografia*, Torino, Einaudi, 1991, pp. 11-15, in part. p. 12, fig. 9.

² Ibidem